

Il Manifesto 01 settembre 2009

Senza passaporto rischio esclusione. Il ministero: «Ok quello scaduto»

REGOLARIZZAZIONE Al via quella per colf e badanti. C'è tempo da oggi fino al 30 settembre. Con qualche problema burocratico

Cinzia Gubbini ROMA

ROMA

«Chi non ha un passaporto valido può inserire nel modulo F24 il numero del passaporto scaduto e intanto richiedere il rinnovo del passaporto presso la propria ambasciata». A chiarirlo è il capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione Mario Morcone, che in queste ore sta monitorando l'avvio delle procedure per la regolarizzazione di colf e badanti. Si tratta di una delucidazione importante, perché sono centinaia gli immigrati che temono di non poter partecipare alla regolarizzazione in mancanza di un passaporto o un documento di identità valido come recita la legge. Mercoledì scorso c'è stato anche un ferito di fronte al consolato del Marocco di Bologna: troppe persone in fila, come succede da giorni, e alla fine sono partite le manganellate della polizia. Le passate regolarizzazioni - ad esempio quella del 2002, approvata con la Bossi-Fini - non sottolineavano sul documento di identità posseduto dal lavoratore immigrato. Tutto sommato, si sapeva che si stava parlando di irregolari. Stavolta la formulazione della legge sembra lasciare pochi spiragli. Ma l'assenza di un documento in corso di validità è ovviamente una condizione frequente tra gli immigrati «clandestini». E se non venissero accettati quelli scaduti si rischierebbe - tra l'altro - di creare delle discriminazioni. Ogni paese, infatti, sta rispondendo all'emergenza a modo suo. Se, ad esempio, il Senegal collabora attivamente con le associazioni di emigrati - tanto che i funzionari hanno organizzato un tour nelle varie città per accelerare il rilascio dei passaporti - altri consolati, come quello del Marocco, hanno assunto un atteggiamento di chiusura. Le segnalazioni che arrivano da parte dei cittadini marocchini riportano la richiesta di un profilo praticamente inesistente: l'immigrato irregolare dovrebbe avere ancora la residenza in Marocco (dove si viene cancellati se la residenza non viene rinnovata dopo qualche anno) e addirittura una certificazione di ospitalità. Probabilmente le cose non stanno esattamente così, fatto sta che il consolato marocchino di Bologna da giorni è preso d'assalto da cittadini che richiedono un passaporto e non lo ottengono. Senza contare che l'emissione di un passaporto nuovo non è sempre celere.

Per accedere alla regolarizzazione, invece, c'è tempo fino al 30 settembre. Entro questa data bisogna aver compilato due moduli: uno è l'F24 (si scarica dal sito www.interno.it) e serve per pagare i 500 euro dell'«una tantum» per partecipare alla regolarizzazione che poi potranno essere versati alle Poste o in banca. Poi c'è il modello «Em» (anche questo sul sito del ministero dell'interno) che deve essere compilato e spedito all'Inps per i lavoratori comunitari e allo Sportello unico per l'immigrazione per gli extracomunitari. Il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione invita anche a leggere con attenzione la pagina delle «Faq» (domande frequenti) sul sito del Viminale. Al numero 6 c'è, ad esempio, l'elenco dei documenti equipollenti al passaporto.

Ma alcuni chiarimenti sarebbero necessari. Sergio Briguglio, esperto di leggi sull'immigrazione, cita due questioni: la prima riguarda i richiedenti asilo. Quale documento possono presentare, caso mai non avessero quelli elencati al punto 6 delle «Faq»? La seconda riguarda l'agognato permesso di soggiorno che si può ottenere con l'emersione. Cosa accade nel caso di un immigrato che ha un permesso di soggiorno, poniamo, per studio e ottiene la regolarizzazione? Non è chiaro se anche a lui verrà consegnato un permesso per lavoro subordinato - molto più «garantito» - o se rimarrà con in tasca il suo.